



# CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il  
Ministero della Giustizia

Circ. n.783/XVIII Sess./2016

Ai Presidenti degli Ordini  
degli Ingegneri

LORO INDIRIZZI

Oggetto: BIM – Istituzione Commissione Ministeriale

Caro Presidente

dopo aver appreso della costituzione di una specifica commissione per le questioni legate agli adempimenti previsti dal codice appalti in tema di processi innovativi (BIM) istituita dal Ministero delle Infrastrutture, dove non è prevista alcuna rappresentanza delle professioni tecniche, questo Consiglio ha ritenuto di intervenire presso il Ministro Delrio per sollecitare la nostra partecipazione, inviando la nota allegata.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
Ing. Riccardo Pellegatta

IL PRESIDENTE  
Ing. Armando Zambrano



## CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



*presso il  
Ministero della Giustizia*

GC/U/2016

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

04/08/2016 00:00:00 U-nd/4421/2016



Ill.mo Signor Ministro delle  
Infrastrutture e dei Trasporti  
On. Graziano Del Rio  
P.le Porta Pia, 1  
00199 Roma

Illustrissimo Signor Ministro,

Abbiamo appreso della costituzione di una specifica commissione per le questioni legate agli adempimenti previsti dal codice appalti in tema di processi innovativi (BIM).

La commissione sarà coordinata dal Provveditore Ing. Pietro Baratonò ed è composta, per quanto ci è dato sapere, da rappresentanti di alcune Università italiane; non è stata invece prevista alcuna rappresentanza delle professioni tecniche che, si dice, saranno sentite al pari di altri soggetti legati al processo edilizio.

Ancora una volta, commissioni importanti per il futuro delle attività dei professionisti vengono istituite senza che questi possano dare un contributo di merito; converrà che "essere sentiti" non equivale a scrivere le regole.

Il perché di questa scelta è incomprensibile, attesa anche la possibilità, attraverso un unico soggetto, la Rete delle Professioni Tecniche, di coinvolgere tutti i consigli nazionali interessati senza dover aumentare in modo non utile il numero dei soggetti coinvolti.

Una scelta miope, che si pone in controtendenza, se non come vero e proprio ostacolo, rispetto a quel processo di innovazione e crescita che i professionisti, ben prima della politica e del sistema legislativo, hanno da tempo intrapreso per essere competitivi sul mercato nazionale ed internazionale, al di là degli eventuali obblighi di legge.

Un percorso che è fatto di impegno, formazione, costi, in un quadro di lavoro assolutamente critico e penalizzante di qualsiasi forma di investimento.

I processi innovativi come il BIM, per i professionisti, prima ancora che la capacità di utilizzare uno strumento, sono una occasione per ristrutturare i propri studi, per sperimentare nuovi modelli organizzativi, per favorire le aggregazioni, superare le competenze, fare, in concreto, multi ed Inter disciplinarietà, confrontarsi con le realtà professionali di altri paesi come l'Inghilterra, la Germania, l'America.

Perché non si è voluto cogliere questo aspetto?



Perchè, procedendo al coinvolgimento diretto delle sole esperienze universitarie, si vuole avvalorare il concetto strisciante che "fare BIM" voglia dire soprattutto investire in formazione, introducendo sul mercato di questa una offerta enorme di master che rilasciano titoli, spesso eclatanti solo nel nome?

Perchè, ancora una volta, non si è voluto avere una visione strategica, cogliendo l'obbligo del codice come momento di confronto con i soggetti, tra cui i professionisti, che hanno già una esperienza reale costruita sulle proprie spalle e con le proprie risorse?

Non crediamo che chi ha come obbligo istituzionale quello di fare ricerca e formazione universitaria e post universitaria possa essere l'unico interlocutore del Governo nella fase di scrittura delle regole.

Provi, sig. Ministro, a guardare con attenzione nella realtà che l'innovazione ipotizzata dal codice sta producendo; troverà solo offerte formative, sollecitazioni a prolungare il cammino universitario oltre la laurea (il master), un bombardamento continuo di soggetti accreditati e non; in questo contesto gli Ordini, attenti alla qualificazione degli iscritti ed alle difficoltà economiche e di lavoro degli stessi, procedono nella definizione di percorsi formativi che, oltre ad avere bassi costi, riguardano maggiormente l'aspetto della crescita e della innovazione delle strutture professionali.

Non abbiamo risposte a questi perchè; abbiamo solo la conferma di un paese che, alla vigilia di importanti riforme istituzionali, potenzialmente capaci di proiettarlo in una nuova e diversa dimensione, procede secondo i soliti metodi ed i soliti schemi, offrendo un quadro di situazioni che sanno solo riprodursi senza mai cambiare, vanificando così gli sforzi che alcuni, nello specifico i professionisti, stanno concretamente facendo per eliminare quanto di sbagliato e di superato esiste nelle proprie organizzazioni, nelle proprie strategie, nelle proprie rappresentanze.

Se e quando la commissione ci chiamerà, parteciperemo e daremo il nostro contributo ma non potremo evitare di veicolare a tutti gli iscritti negli ordini e collegi delle professioni tecniche il dispiacere e l'amarezza per questa ennesima dimostrazione di distanza della politica dal mondo delle professioni.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Ing. Riccardo Pellegatta

IL PRESIDENTE

Ing. Armando Zambrano